

Là

Calimera, 22 Aprile 1917

9

~~Milano~~ Sign Direttore,

A proposito della poesia dell'Heine della quale con questo sdegno discorre il senatore Morandi nel Giornale d'Italia di ieri, alle notizie che egli dà mi pare non inopportuno aggiungere quanto segue; perchè serve, oltre il resto, a meglio rilevare la dirò meccanicità della mentalità tedesca che, nell'abitudine del metodo - divenuto in lei quasi istinto - non si accorge di mostrare scoperto da una parte quello che con disonestà vigliaccheria ha cercato di nascondere in un'altra. Infatti nel mentre l'onesto lezzzampe imperiale signor Otto F. Lachmann, nelle Heines Sämtliche Werke in 4 voll. dell'ediz. Philipp Reclam Jun. in Lipsia, a pag. 348 del vol. I stampa la Schlosslegende colla vigliacca sostituzione di Zu Turin (Str. 1, v. 1) e SarDenkönig (Str. 3, v. 3), alle varianti poi (o mechanica simplicitas!) a p. 36 riporta belli e naturali i due versi relativi:

Zu Turin im alten Schlosse, e

Und an jeden Preussenkönig
del Pariser Horen, herausgegeben von
German Mäurer und Ferdinand
Braun. I. 1847.

Non fa nessuna menzione dell'ediz.
Hoffmann e Campe di Amburgo, 1868.
Si può essere più stupidamente mag-
calzoni di così?

Accludo, se crede pubblicarla a
edificazione del pubblico italiano,
la traduzione della „Leggenda
del Castello“, in cui ho solo lie-
vemente addolcito l'atroce agget-
tivo del li verzo della 1^a strofa.

Con ogni stima

Vito S. Palumbo

Leggenda del Castello

*

A Berlino, sculti in pietra,
Là sul vecchio castellazzo,
Una femmina c'è un cavallo
di San lubrico sollazzo.

Ma come!

Ciò vuol dir che quella Dama
Fu l'angusta genitrice
della regia stirpe: il seme
Ebbe un esito felice.

Certo; poi che tutti quanti
Ebber poco dell'umano,
E si scorgon del cavello
Tracce in ogni re prussiano.

Brutal sempre e pien di terra,
Ha pensier di stalla, ed è
Un mitrito il suo parlare;
È bestial da capo a piè.

Tu solo, ultimo rampollo
della stirpe, hai d'uom ragione,
Senti, pensi, hai cor cristiano,
Non sei mica un stallone.